

IL LAVORO MINORILE

Una realtà urgente e drammatica

L'articolo che ti proponiamo presenta a grandi linee la questione del **lavoro minorile** in Italia e nel mondo. Leggilo con attenzione e poi svolgi le attività proposte.

Sono almeno 168 milioni i bambini e gli adolescenti nel mondo costretti a lavorare, di cui 85 milioni in lavori altamente rischiosi. L'agricoltura è il settore con la più alta presenza di minori – 98 milioni – ma bambini e adolescenti sono coinvolti anche in attività domestiche, nel lavoro in miniera o nelle fabbriche, spesso in condizioni di estremo pericolo e sfruttamento. L'Africa subsahariana è l'area del mondo con massima incidenza di minori al lavoro.

E il lavoro minorile è presente anche in Italia e riguarda almeno 340.000 minori sotto i 16 anni, di cui 28.000 coinvolti in attività molto pericolose per la loro sicurezza, salute e ai limiti dello sfruttamento. Per questo è urgente l'adozione di un piano nazionale sul lavoro minorile e di contrasto e prevenzione dello sfrutta-



mento lavorativo di bambini e adolescenti nel nostro paese. Lo chiedono Save the Children e ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro), in occasione della Giornata Mondiale contro il Lavoro Minorile (il 12 giugno). «Alla vigilia di un “anniversario ufficiale” ci ritroviamo a constatare una mancanza di attenzione al lavoro minorile nel nostro paese», dichiara Raffaella Milano, Direttore Programmi Italia-Europa Save the Children, l'Organizzazione dedicata dal 1919 a salvare i bambini e tutelarne i diritti. «È fondamentale as-

sicurare ai minori una istruzione di qualità almeno fino all'età minima di accesso al mercato del lavoro per garantire l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze adeguate alle necessità del mercato del lavoro. Dobbiamo impedire che il lavoro minorile comprometta il presente e il futuro dei bambini e agire perché ciò non accada, sia nei paesi in via di sviluppo che nei paesi più benestanti, Italia inclusa», commenta Furio Rosati dell'ILO. [...] «Insieme a Save the Children chiediamo al Governo italiano un piano d'azione nazionale sul lavoro minorile. Chiediamo inoltre l'istituzione di un tavolo di dialogo sul lavoro minorile con le parti sociali e le organizzazioni non governative», conclude Rosati.

www.savethechildren.it

- 1** **COMPNDERE IL TESTO** **Scrivi sul tuo quaderno un breve riassunto del testo.**
- 2** **COMPNDERE IL TESTO** **Scrivi un titolo caldo e un breve sommario per l'articolo che hai letto.**
- 3** **RIFLETTERE SULLA LINGUA** **Qual è il significato dell'espressione sottolineata nel testo? La parola “tavolo” è usata in senso letterale o figurato?**

Palloni equi e solidali

La seguente iniziativa cerca di garantire il diritto dei bambini al **gioco** e all'**istruzione**. Leggi come vengono realizzati la maggior parte dei palloni da calcio e come invece vengono prodotti quelli del commercio equo e solidale.

È IN GIOCO UN MONDO DI DIRITTI Palloni equosolidali: nessuno è fuorigioco.



La produzione dei palloni è un processo semi-industriale: la materia prima utilizzata nell'assemblaggio (cuoio sintetico e camera d'aria) viene realizzata attraverso fasi di tipo industriale. L'assemblaggio definitivo è un vero e proprio processo artigianale che, per garantire un prodotto di ottima qualità, è realizzato ancora totalmente a mano.

I cucitori sono l'anello debole: lavorano pagati a pezzo, spesso durante i tempi morti del lavoro dei campi o quello di casa, per la cucitura del pallone finito. In passato si sono verificati anche molti casi denunciati di sfruttamento di lavoro minorile in questo settore: i bambini venivano sfruttati perché le loro piccole mani erano particolarmente adatte per lavorare un prodotto come una sfera costituita da piccole parti.

I palloni equi e solidali in cuoio sintetico, cuciti a mano da lavoratori adulti, tutelati da un salario equo e condizioni di lavoro sicure, garantiscono ai bambini il diritto al gioco, alla salute e alla scuola. Sono realizzati in luoghi di lavoro dignitosi, in cui sono garantiti sicurezza, salari equi e assenza di manodopera infantile. Inoltre la produzione di palloni equi e solidali permette di sviluppare progetti sociali a favore delle comunità locali.

adattato da www.altromercato.it e www.chicomendes.it

7

- 1 RIFLETTERE SULLA LINGUA** Nel testo ci sono alcune parole sottolineate. Prova a spiegarne il significato con parole tue, poi controlla sul dizionario se la spiegazione è corretta.
- 2 RIFLETTERE SULLA LINGUA** Osserva lo slogan presente nell'immagine: in esso sono presenti due giochi di parole, cioè espressioni che possono assumere più di un significato. Sei in grado di individuarli e di spiegarli?
- 3 DISCUTERE UN TEMA** Rifletti con i tuoi compagni sul tema proposto nel testo, partendo dai seguenti spunti.
 - a. Qual è il particolare valore dei palloni equosolidali? Perché un cliente dovrebbe preferirli a quelli tradizionali?
 - b. Qual è la tua opinione sullo sfruttamento del lavoro minorile? Che cosa si potrebbe fare, secondo te, per affrontare questo grave problema?
- 4 SCRIVERE UN TESTO** Scrivi lo slogan per la pubblicità di un pallone equosolidale, sensibilizzando il cliente sul valore etico della sua scelta.



LESSICO

1 Collega ciascun segnale alla didascalia corrispondente.



- | | |
|--|---|
| a. Divieto di accesso alle persone non autorizzate | e. Vietato ai carrelli in movimento |
| b. Vietato ai pedoni | f. Divieto di spegnere con acqua |
| c. Acqua non potabile | g. Vietato fumare o usare fiamme libere |
| d. Non toccare | h. Vietato fumare |

GRAMMATICA

2 Leggi il testo e sottolinea con tre colori diversi i verbi all'indicativo presente, imperfetto e passato remoto.

Iqbal Masih era un ragazzo pakistano, ucciso il 16 aprile del 1995. Stava andando in bicicletta a Muritke, il suo villaggio. Venne ucciso dagli uomini della mafia dei tappeti per aver denunciato lo sfruttamento dei bambini che avviene nel suo paese. Quando venne assassinato aveva solo dodici anni.

Venne venduto dai suoi genitori per sedici dollari ad una fabbrica di tappeti quando aveva solo quattro anni. Cominciò subito a lavorare per tredici ore al giorno. Dicono in Pakistan che i bambini hanno mani piccole e veloci e sono l'ideale per lavorare ai telai. E poi i bambini non scioperano, non protestano, non parlano. In Pakistan solo un ragazzo su dieci va a scuola.

Rimase incatenato al telaio fino ai dieci anni, fin quando incontrò Ehsan Ullah Khan, presidente del Fronte di liberazione dal lavoro forzato in Pakistan, che lo prese con sé. Iqbal si battè non solo per la sua "liberazione" ma anche per quella di tutti i suoi "colleghi" e divenne così un punto di riferimento per i sei milioni di bambini pakistani sfruttati ed offesi. Il suo impegno per i villaggi del Punjab lo rese coraggioso. Troppo coraggioso per i proprietari delle fabbriche.

Le sue denunce costrinsero le autorità pakistane a far chiudere decine di fabbriche di tappeti nella provincia di Lahore. Poi portò la sua testimonianza in altri paesi asiatici, in Occidente, negli Stati Uniti.

Nel 1994 a Boston ricevette una borsa di studio ed il suo obiettivo era quello di continuare la lotta per difendere i bambini lavoratori diventando un avvocato.

adattato da www.centroiqbalmasih.altervista.org